

Il presidente della Ue deve essere eletto dal popolo

di Matteo Renzi

Oggi non va più di moda parlare di esportazione della democrazia. Già difendere la democrazia dove ancora resiste sarebbe un passo in avanti. Ma per difendere la democrazia occorre accettare che cambiare le regole del gioco, innovarle, implementarle, consolidarle, non è figlio di una deriva autoritaria, ma, al contrario, è l'unico modo per evitare il decadimento della democrazia.

Si prenda l'esempio delle istituzioni europee. Non si può continuare con un condominio cacofonico come quello che porta il Consiglio, la Commissione, il Parlamento a lavorare in una cornice di esasperata burocrazia. Persino gli addetti ai lavori faticano a raccapezzarsi dentro un labirinto di regole e procedure che sfianca chiunque. Ecco perché per me serve l'elezione diretta del presidente della Commissione Europea. Serve una squadra di governo della Commissione che non sia fatta col bilancino, per cui ogni Paese ha un commissario a testa, nominato dal governo, ma una squadra in cui non si superino le venti unità, e questo vuol dire che alcuni Paesi avranno sempre un commissario – il sistema dei membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite può essere un modello – e altri dovranno fisiologicamente ruotare. Bisogna superare il diritto di veto consentito a singoli Paesi. De Gasperi e Adenauer, Kohl e Mitterrand non hanno costruito il sogno profetico dell'Unione Europea per rimetterne il destino nelle capricciose mani di un leader qualsiasi: non abbiamo fatto l'Europa unita per lasciare a Orbán il potere di decidere sul nostro futuro. Occorrono veri partiti transnazionali e liste in cui votare anche leader di altri Paesi. Ma per farlo serve un'opinione pubblica europea che al momento è ben lontana dal realizzarsi. Ecco perché uno dei miei sogni è quello di agevolare la creazione di player editoriali europei che competano con i colossi americani, arabi,

cinesi. Se il mondo della comunicazione taglierà fuori l'Europa perché i nostri attori non saranno capaci di internazionalizzarsi non vi sarà alcuna speranza di creare una compiuta democrazia europea.

L'esplosione dell'intelligenza artificiale richiede – a mio avviso – grandi soggetti editoriali capaci di combattere la battaglia per difendere la verità dalle fake e lasciare una concreta possibilità di attuazione al principio einaudiano del «conoscere per deliberare». E mi piacerebbe che ci fosse un'Europa in grado di giocare la partita. La logica della concorrenza ha paradossalmente portato le istituzioni europee a impedire la creazione di giganti continentali. Le nostre regole sulla concorrenza hanno di fatto consegnato l'acciaio agli indiani senza agevolare la creazione di un gruppo europeo capace di competere nel mondo. Insistere sui vincoli dell'antitrust ha prodotto la parcellizzazione nel settore della comunicazione. I pochi gruppi europei in grado di competere nel mondo dovrebbero essere aiutati dalle istituzioni europee e non indeboliti: perché, se vengono indeboliti diventano semplicemente oggetto di conquista per i colossi planetari. (...)

Vado a Maastricht, allora. Entro nel palazzo della provincia che ospitò la firma del trattato. Mi soffermo su alcune immagini di quegli anni e provo a raccontare in un discorso video di quarantacinque minuti che cosa immagino per l'Europa da qui ai prossimi trent'anni. Carico il video poi su YouTube perché è giusto che sia accessibile agli appassionati, ma so che nessuno filerà questo lungo ragionamento come invece verrà seguito il reel contro Meloni o contro Conte.

E racconto il mio sogno, il sogno degli Stati Uniti d'Europa. Il sogno di un'Europa guidata dalla politica e non dalla burocrazia. Il sogno di un'Europa basata sul superamento del diritto di veto e sull'aumento dell'importanza del voto, come detto. Ma anche basata su alcuni principi cardine.

Intanto l'esercito europeo. Sì, la difesa comune per me deve passare anche dalla creazione di un esercito europeo. Sarà una strada lunga e accidentata, lo sappiamo, ma è un percorso che non possiamo più rinviare.

Estratto di “Palla al centro”, nuovo libro di Matteo Renzi, ex premier e leader di Italia viva